



**CRISI ECONOMICA  
RUOLO E RESPONSABILITA' DELLE IMPRESE E DELLA PUBBLICA  
AMMINISTRAZIONE  
24 SETTEMBRE 2010**

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE DI ANCE ASCOLI PICENO  
RANIERO IACOPONI**

Se il 2009 è stato un anno da dimenticare, il 2010 non sarà ricordato sicuramente come quello della svolta.

Bastano pochi numeri (nazionali) per renderci conto della gravità del disagio, per quello che ancora sta succedendo: alla fine del 2010 si prevede una perdita di circa il 17% in termini di investimenti, con un calo nel comparto delle nuove abitazioni che supererà il 30%.

Si è riscontrata una perdita di circa 200.000 posti di lavoro, nei confronti dei quali neppure la cassa integrazione, peraltro molto utilizzata, è riuscita ad offrire una sufficiente copertura.

Nella nostra Provincia, quello dell'edilizia è un settore produttivo molto importante, un settore che fino a ieri era servito a sostenere un'economia, per il resto decisamente poco vivace .

Da qui è nata l'idea di incontrarsi con una larga partecipazione, per discutere: **RUOLO E RESPONSABILITA' DELLE IMPRESE E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.**

Un incontro con la presenza dei rappresentanti della P.A. e della nostra Associazione Nazionale, ci consente di parlare del grande disagio che viviamo, con i **soggetti** che rappresentano il nostro riferimento istituzionale e dettano le regole delle nostre opportunità operative.

Il campo operativo è divenuto purtroppo impraticabile, per qualunque forma e voglia d'investimento.

Le cause della crisi nel settore edile le troviamo sì, nell'incertezza dell'andamento dell'economia e nella domanda ai minimi storici ma anche, in particolare, **nell'immensa difficoltà a creare opportunità operative in tempi utili, in un clima di grande ostracismo burocratico.**

Tra i fattori che alimentano la crisi non si può non considerare l'oggettiva criticità del rapporto fra le P.A. e l'imprenditore edile.

- La contesa e l'alternanza politica nelle P.A. vanificano o tolgono attualità a quasi tutte le iniziative intraprese nella pianificazione urbanistica e nella realizzazione di opere edili pubbliche e private.
- La carenza cronica di chiarezza legislativa oltre che di norme stabilite rende impossibili i processi operativi.
- Gli apparati burocratici ed attuativi delle P.A. non sempre assumono ruoli responsabili, ma un atteggiamento spesso resistente, per diffidenza, ideologia, o "poca sensibilità", verso proposte di opportunità provenienti dal mondo imprenditoriale.
- La mancanza di una corretta consapevolezza, di quale debba essere il giusto equilibrio tra l'interesse pubblico e quello privato, porta spesso le P.A. , a produrre modelli di sviluppo senza concreta soluzione, con perdita di tempo, di attualità e di risorse impegnate.

Le opportunità operative negoziate contengono inoltre, sempre più rilevanti contropartite pubbliche "*da anticipare*", in una condizione contrattuale che riserva pochissima dignità all'imprenditore.

Tale condizione contrattuale, è sostenuta dalle P.A. e dagli organismi politici, anche sul piano ideologico, facendo leva sull'impopolarità della figura dell'imprenditore edile.

E' pur vero che la "casa" in tempi diversi, ha rappresentato efficacemente un bene rifugio, ma oggi è prevalente il disagio per sostenerne i costi ; disagio che strumentalizzato, deforma l'immagine dell' attività, di cui sempre più si tende ad affermare solo il carattere speculativo.

**Ad onor del vero va anche detto che, l'imprenditore edile continua ad offrire la "solita"immagine, consapevolmente impopolare, mentre la P.A. richiede oggi un interlocutore imprenditoriale più orientato verso una ragione politica e sociale.**

Purtroppo i modelli ricorrenti di impresa edile hanno serie difficoltà a trattare in tempo utile, opportunità operative diverse, rivolte più a servizi e rendimenti che non ad abitazioni da vendere. Questi nuovi modelli richiedono risorse e capacità di immobilizzo finanziario oggi non disponibili.

Servirebbe una nuova cultura dell'imprenditore e soprattutto la disponibilità di grandi risorse finanziarie, oltre che una credibilità generale riconosciuta.

E' un tema, questo ultimo, di grande attualità nella nostra Associazione Provinciale ma con la consapevolezza che, semmai possa esserci una soluzione, questa debba passare, sicuramente, attraverso una concertazione con gli organismi politici e le P.A.

Se da un lato posso affermare con decisione che, è interesse dell'imprenditore edile, adeguare il proprio modello alle esigenze dell'attuale politica sociale, con iniziative che possano dare riscontri in tempi utili per le P.A. ,dall'altro devo chiedere alle stesse e agli organismi politici, che rispettino la ragione sociale delle aziende edili, le quali **devono poter produrre** risorse finanziarie, da reinvestire. Non si può prescindere da questo se si vuole operare nel rispetto della sicurezza e delle regole.

Ad ognuno venga riconosciuto con dignità il proprio mestiere, soprattutto in un momento come questo, in cui il disagio generale è così grande da poter innescare grandi problemi sociali e perché no, di ordine pubblico!

Ci vuole più responsabilità nei ruoli di competenza!

Insieme al valore delle iniziative, l'ottenere risorse finanziarie e posti di lavoro, sono valori determinanti ed insostituibili, e comunque va sottolineato che, la perdita di opportunità di sviluppo, può rappresentare una rinuncia a danno di un' intera comunità.

E di opportunità perse ce ne sono state tante, sia a livello locale che territoriale. Ne citiamo alcune particolarmente significative:

- Il ritardo e la scarsa concertazione della Legge Urbanistica Regionale
- Il Piano Casa Nazionale praticamente inefficace
- Il PRUSST che opportunamente rielaborato avrebbe consentito grandi opere pubbliche e opportunità per il mondo imprenditoriale oltre che formazione di posti di lavoro

Mi fermo qui perché la lista sarebbe lunga.

Tra le opportunità perse, va onestamente annoverata anche la mancata ricerca di **nuovi modelli di proposizione imprenditoriale**, che contengano investimenti sull'ambiente, sul sociale e sui servizi, che possano ridare alla politica e all'imprenditore un ruolo riconoscibile ed accreditato, per quella che ritengo una ripresa auspicabile, nel reciproco e inseparabile interesse.



Perché l'imprenditore edile, possa sostenere a pieno titolo il ruolo di partner alla pari con le P.A., nello sviluppo e nell'utilizzo del territorio, è necessario investire, con la giusta redditività, nella vocazione territoriale, nelle esigenze insoddisfatte, sulle carenze strutturali in genere, sulla formazione di posti di lavoro e sulla formazione di nuovi modelli di strutture aziendali, in grado di praticare anche investimenti a basso reddito nel campo immobiliare, nei servizi e nell'ambiente.

Il riequilibrio territoriale, il recupero urbano e la sostituzione urbanistica, la domanda dell'abitare economicamente e socialmente sostenibile, come lo sviluppo dell'area portuale, della Sentina, della SGL Carbon, la realizzazione di servizi nell'idea di una ricettività diffusa, **compatibilmente con l'affermazione dei principi di corretta redditività imprenditoriale**, sono opportunità che dobbiamo praticare con pari dignità propositiva, con il mondo della politica e il mondo delle P.A.

Burocrazia, norme, competenze e indirizzi politici, devono inevitabilmente convergere verso l'affermazione di un principio, che consenta una politica di sviluppo correttamente condivisa.

Non c'è spazio per ideologie datate o estemporanee, bisogna lavorare correttamente insieme, nel riconoscere le esigenze da condividere.

Concludo dicendo che stabilite le priorità e gli obiettivi di sviluppo, non ci possiamo più permettere la perdita di ulteriori opportunità, per il bene delle nostre imprese e il ruolo che esse ricoprono nel nostro territorio.

Il Presidente  
Raniero Iaconi